

NAZARET: il vangelo del quotidiano

Dal vangelo secondo Matteo (2,23)

Giuseppe con la famiglia "andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: -Sarà chiamato Nazareno-".

Dal vangelo secondo Marco (6,3)

Molti degli abitanti di Nazaret, ascoltando Gesù, rimanevano stupiti e dicevano: "...non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?".

Dal vangelo secondo Luca (2,51-52)

Gesù partì da Gerusalemme con Maria e Giuseppe "...e venne a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio ed agli uomini".

Nazaret non fa notizia

Gesù trascorre la sua vita terrena quasi tutta nella quotidianità e nel nascondimento della sua famiglia e del suo popolo a Nazaret.

Quando ascoltiamo l'annuncio del Figlio di Dio fatto uomo, non possiamo dimenticare Nazaret ed i trent'anni trascorsi da Gesù in Galilea.

Il Vangelo ricorda che *Gesù partì da Gerusalemme con Maria e Giuseppe "e venne a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio ed agli uomini"* (Lc2,51.52).

Con queste poche parole Luca riassume circa trent'anni di vita. Ma si sa com'è: le cose di ogni giorno non fanno notizia.

Giornali e telegiornali non parlano di casalinghe che rassettano letti, puliscono pavimenti, preparano da mangiare e lavano piatti... e nemmeno di gente che esce di casa per il lavoro e per gli impegni di tutti i giorni. Non si danno mai tali notizie perché queste sono cose che non fanno notizia. Eppure sono importanti, tanto che non si smette neppure un giorno di compierle. Allora, forse, è evidente: l'importanza non va sempre di pari passo con la notizia. C'è un'importanza che non fa notizia.

Questo vale anche per il Figlio di Dio, visto che si è fatto uomo tra gli uomini: le cose di ogni giorno non fanno notizia. Eppure questi trent'anni sono Vangelo, Buona notizia, a tutti gli effetti. Non furono solo anni di preparazione.

Nazaret è Vangelo

Vivendo la realtà di tutti i giorni, Gesù ha dato valore alla vita quotidiana, l'ha resa significativa per la grande storia del mondo.

È interessante un testo del Concilio Vaticano II°:

"Poiché in lui (Cristo) la natura umana è stata assunta senza per questo venire annientata, per ciò stessa essa è stata innalzata anche in noi ad una dignità sublime.

Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo.

Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore di uomo.

Nascendo da Maria Vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato “. (Gaudium et spes n° 22)

Il fatto che il Figlio di Dio abbia vissuto l’esperienza umana – comune ormai a lui e ad ogni altra persona – la rende piena di valore: se egli l’ha fatta sua, significa che essa non è così banale e scadente come a prima vista potrebbe apparire.

La nostra umanità, nelle sue espressioni più solite e quotidiane, da quando Cristo è vissuto a Nazaret, ha acquistato una dignità sublime.

E parlare di “umanità” significa riferirsi alla concretezza di ogni persona, in quella sua età, in quella tipica situazione di vita in cui si trova ad esistere. “Umanità” è quell’impasto di noi e dei nostri impegni di ogni giorno, di noi e delle nostre aspirazioni, di noi e delle nostre esperienze di vita: talora gratificanti, altre volte deludenti e sofferte. È a tutto questo che Cristo ha dato dignità.

È possibile essere ancora più concreti. “Gesù cresceva in età”, afferma il Vangelo. Se ne può dedurre che ogni età è un passaggio prezioso. Anzi, il crescere stesso in età ha in sé qualcosa di sublime. Dal bambino che annaspa sul pavimento di casa perché non sa ancora reggersi in piedi, su su fino all’anziano che annaspa in altro modo, perché magari non sa più reggersi in piedi: è insufficiente ormai valutare il crescere in età solo col metro dell’efficienza. Quella “dignità sublime” esiste in ogni momento della nostra esistenza.

“Gesù cresceva in sapienza e grazia, davanti a Dio ed agli uomini” continua il Vangelo, indicando in questo modo la volontà, le decisioni, il senso che egli dava quotidianamente alla sua esistenza. La crescita in età è un recipiente che ognuno è chiamato a riempire non solo attraverso esperienze eccezionali, ma con le piccole, quotidiane, banali e monotone vicende che fanno da protagoniste nel formare in sapienza ed in grazia.

Gesù è vissuto trent’anni a Nazaret perché il Padre voleva che egli “consacrasse la quotidianità” (A. Schoekel).

È estremamente reale la quotidianità. Ognuno è autorizzato a riempirla di contenuti personali: i gesti di ogni giorno, i passi di ogni giorno, le azioni di ogni giorno. Ed è a tutto questo che il Figlio, facendosi uomo, ha dato grande dignità. Non solo perché ognuno può pensare: “Anche Gesù l’ha fatto”, ma perché ha impreziosito le cose che riempiono il quotidiano. Ha nobilitato e impreziosito la nostra “umanità” feriale.

A Nazaret Gesù ha consacrato la quotidianità

Gli anni di Gesù a Nazaret sono anni privi di racconto (le cose di ogni giorno non fanno notizia) ma pieni di significato, preziosi.

Nell’episodio di Gesù dodicenne a Gerusalemme e nel suo ritorno alla quotidianità di Nazaret (Luca 2, 41-52) traspare il motivo di fondo che riempie le sue giornate e dà ad esse significato.

Da una parte egli deve occuparsi delle cose del Padre suo e dall’altra vive l’appartenenza alla sua famiglia nel paese di Nazaret.

Ciò significa che per Gesù –bambino, ragazzo, adolescente, giovane- la ricerca di compiere la volontà del Padre passa attraverso l’ascolto di Maria e di Giuseppe.

E quando vive il mestiere di carpentiere, sono le modeste richieste della povera gente di Nazaret a dare spessore alla sua quotidianità.

Se poi, in paese, è normale che tutti diano una mano a chi vive qualche difficoltà, che ci si incontri per far festa il sabato, che i giovani si radunino insieme per qualche passatempo...è attraverso queste molte normalità che Gesù vive l’ascolto del Padre suo.

Così è per noi: nell’esperienza quotidiana il nostro incontro di ascolto e di risposta al Padre avviene dentro le situazioni ed i legami più normali che viviamo.

Qui non c’è nulla di straordinario. L’uomo che percorre questa strada fa ciò che dovrebbe fare chiunque vuol fare bene, qui e ora il suo dovere. Niente di più e niente di meno. Egli dà un valore divino al momento che sta vivendo. Con ciò non si pensa nulla di fantastico. Egli usa le proprie risorse e capacità. Fa ciò che la sua vocazione richiede. Anche la realtà più semplice e banale è ricevuta dalle mani di Dio e vissuta intensamente. Non importa ciò che

l'uomo fa, sia grande o piccolo, facile o pericoloso. Ciò che è richiesto può essere importante o meno, o addirittura di nessun interesse: tutto questo non conta. Deve essere solo ciò che ora ci vuole... L'uomo riceve, per così dire, di volta in volta, dalle mani di Dio gli impegni di Dio. (da un testo di R. Guardini)

Le attività di ogni giorno hanno un'altra anima quando si sa che il compierle nel migliore dei modi è un fatto che sta a cuore anche al Padre; forse hanno perfino un altro esito, più soddisfacente anche sul piano umano.

Là dove il Regno viene

Che Gesù abbia vissuto con questo spirito la quotidianità, lo comprovano diversi elementi.

Prima di tutto la sua testimonianza: "Mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato" (Gv 3,34). Il "cibo", l'alimento, non è qualcosa di eccezionale o di raro, tutt'altro; è abituale, assolutamente quotidiano.

I Vangeli testimoniano che Gesù non è passato da persona distratta o superficiale nelle cose di ogni giorno. Egli "contempla" la vita di tutti i giorni e ne coglie il filo d'oro della presenza di Dio.

Lo prova il suo linguaggio quando prende ad annunciare il vangelo.

Aveva osservato con attenzione i seminatori, sapeva che il seme gettato in parte cadeva tra le spine, in parte sui sassi e in parte sulla terra buona; aveva notato che il seme, caduto in terra buona, germoglia e cresce con assoluta discrezione.

Aveva osservato perché ciò è degno di essere osservato.

Aveva osservato i contadini che potavano le vigne, perché solo in tal modo portano frutto abbondante; gli agricoltori che tornavano stanchi dai campi la sera; i pastori che chiamavano le loro pecore e camminavano davanti al gregge e quelli che, tornando all'ovile, portavano una pecora sulle spalle; aveva osservato che anche al sabato, giorno di festa, il bestiame era condotto ad abbeverarsi come tutti gli altri giorni.

Aveva osservato perché ciò è degno di essere osservato.

Aveva osservato i pescatori che, al ritorno dalla pesca, facevano la cernita dei pesci e poi rassettavano le reti perché si rompevano; aveva osservato che i bambini hanno appetito a tutte le ore e che papà e mamma danno loro pane, non un sasso al posto del pane; aveva osservato che nelle case palestinesi –buie e senza finestre- capitava di perdere qualcosa tra i ciottoli del pavimento: la donna di casa accendeva la lampada per vederci meglio e spazzava la casa per trovare ciò che aveva perduto; aveva osservato sua madre preparare il pane e mettere nella pasta un po' di quella dei giorni precedenti, a mo' di lievito; l'aveva osservata macinare il grano nella mola, versare l'olio nella lampada.

Il Figlio di Dio aveva osservato queste cose, e altre ancora, perché sono degne di essere osservate.

Oggi, la quotidianità ha rivestito forme diverse da quelle, ma l'essenziale resta.

La sorpresa sta nel fatto che proprio questo mare di cose semplici e ordinarie è utilizzato da Gesù quale linguaggio per dire i misteri di Dio: il Regno soprattutto, quel Regno che Dio va costruendo tra gli uomini, dentro la storia fatta soprattutto di ordinarità.

Vi è sintonia, affinità tra i grandi misteri di Dio e le cose di ogni giorno, tanto che proprio queste ultime sono i recipienti adatti a contenere e rivelare questi misteri.

La nostra quotidianità: offerta gradita a Dio

I modi con i quali, nella cultura di oggi, si valuta la quotidianità sono diversi e perfino contraddittori.

È facile pensare che valga poco o nulla, perché è ripetitiva e scontata.

Inoltre, regolarità, ripetitività, costanza, non fanno notizia. Solo l'eccezionale ha diritto di cronaca.

In tal modo, molti finiscono col credere che le cose di ogni giorno (le solite occupazioni di casa, l'andare al lavoro e tutto il resto) sono insignificanti, insulse. È un fatto piuttosto drammatico, a pensarci bene: la stragrande maggioranza della gente è come depauperata di qualcosa che le appartiene, che è tipicamente suo: il valore della quotidianità. Non la quotidianità in se stessa:

questa nessuno ce la toglie; ma il valore, la preziosità, la dignità del quotidiano ci sono praticamente sottratti. Alla fin fine siamo portati ad attribuire scarso valore perfino a noi stessi e, per altro verso, a pensare che solo ciò che rompe questa regolarità piuttosto monotona sia degno di considerazione. Motivo per cui il fine settimana o le vacanze si programmano e si trascorrono con appassionata intensità; ad un appuntamento, che rompe la routine della vita quotidiana, ci si predispone in anticipo e vi si mette l'anima per affrontarlo nel migliore dei modi; si trova gratificazione in un'ora di volontariato, prestato in parrocchia o in qualche associazione, ma del proprio lavoro, delle solite occupazioni di ogni giorno non si ha considerazione alcuna, le si vive come insignificanti. Partendo dal Vangelo di Nazareth è possibile diventare consapevoli della preziosità della nostra vita quotidiana.

“Quelli che sembrano momenti importanti della vita, forse sono in realtà solo atti di vita quotidiana. Viceversa, la cosiddetta vita quotidiana può essere piena, in maniera misteriosa e non appariscente, di attimi decisivi di eternità.” (K.Rahner)

Occorre lasciarsi donare, dall'incontro col Cristo fatto uomo, i suoi stessi occhi per leggere il quotidiano ed il suo stesso cuore per viverlo.

La preghiera ha qui notevole importanza. Non perché sia un breve preghiera, fatta una volta ogni tanto, a rendere sante e degne le occupazioni, ma perché nella preghiera si prende coscienza della loro nobiltà e preziosità agli occhi di Dio.

Quando poi si lascia la preghiera per vivere il quotidiano non si interrompe la comunione con Dio. Il Padre che parla e ascolta nella preghiera è lo stesso che accompagna nelle occupazioni di ogni giorno.

Ma non è solo nel “fare” che la quotidianità è piena di valore. Essa è preziosa anche quando è attraversata da situazioni di inattività, di malattia, di debolezza.

San Paolo non tralascia questi aspetti quando esorta: “... sia che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualsiasi altra cosa... fate tutto per la gloria di Dio!” (1Cor 10,31).

È in questo modo che il nostro quotidiano diventa una liturgia offerta e gradita a Dio.

Le nostre famiglie dentro la quotidianità

È dentro il quotidiano che le nostre famiglie maturano diventando spazio che accoglie e genera la vita. Oltre a donare concretamente la vita, in famiglia ci apriamo alla promessa ed alla gioia. La famiglia nel quotidiano diventa capace di accogliere se sa custodire la propria intimità, la storia di ciascuno, le tradizioni familiari, la fiducia nella vita, la speranza nel Signore. La famiglia libera il quotidiano dalla monotonia quando fa circolare i doni ricevuti, quando custodisce il ritmo dell'esistenza tra lavoro e festa, tra affetto e carità, tra impegno e gratuità. Questo è il dono che si riceve in famiglia: custodire e diffondere vita, nella coppia ed ai figli.

Le nostre famiglie hanno il loro ritmo, come il battito del cuore: sono luogo di riposo e di slancio, di arrivo e di partenza, di conflitto e di riconciliazione, di tenerezza e di responsabilità.

C'è un alternarsi di tempo quotidiano e di tempo festivo; di spazi impegnati e di spazi gratuiti...

Ognuno alimenta e rende possibile l'altro.

È nel quotidiano che costruiamo uno stile di relazioni, delle scelte che parlano di noi e del vangelo, e nutriamo speranze che ci fanno vivere.

La vita di tutti i giorni non è solo fonte di stress e logorio; è occasione stupenda per abitare le nostre case e tradurvi il vangelo della vita, della gioia, dell'apertura, dell'amore che si dona...proprio come a Nazaret!

- *Il quotidiano come “prova e possibilità”...*
- *Il vangelo della vita quotidiana....*
- *Le nostre famiglie e il quotidiano...*

L'acqua, goccia a goccia, può forare la roccia
 ed i fiori più semplici rallegrano il deserto.
 Un nostro "sì" ci consegna alla persona amata
 ed un sorriso rinsalda l'amicizia.

Signore, tu dai valore a ciò che è piccolo e quotidiano
 perché i tuoi occhi scorgono la perla preziosa
 nascosta nelle pieghe del nostro vissuto.

Aiutaci a donarti il nostro quotidiano
 così com'è.

Aiutaci a viverlo
 con cuore rinnovato.

AMEN

Insegnami, Signore, a stare dentro le mie giornate
 con interesse appassionato per ciò che accade,
 ma insegnami anche a saper vedere chi mi sta accanto.
 Insegnami ad essere presente ai fatti quotidiani
 e ad accogliere ciò che abita dentro le persone.
 Insegnami a salutare il marocchino che dispone la sua merce
 sul marciapiedi dove passo,
 a guardare con simpatia i nostri vicini
 e ad esser premuroso con la mia famiglia.
 Insegnami a trovare spazio per gustare
 la nostra vita di coppia,
 la presenza dei figli,
 l'amicizia con altre famiglie
 e la fede vissuta con altri cristiani.
 Perché questi sono i doni
 che tu rendi presenti nel nostro
 quotidiano.

Signore Gesù,
 abbiamo sete di cose diverse dal solito
 perché ci sembra che solo così le nostre giornate
 possano acquistare valore.
 Aiutaci a trovare dentro i fatti e dentro gli incontri
 le cose preziose che tu hai distribuito a piene mani.
 Tu ci guidi a scoprire tracce della tua luce
 nel papà che porta a spasso il suo bambino,
 nella mamma che si fa' in quattro perché la sua famiglia possa stare bene,
 negli sposi che si scambiano il perdono,
 nei fratelli che si danno una mano.
 Signore, la nostra vita quotidiana è piena di queste tracce luminose
 che vengono da Te!

**Signore,
la nostra vita è intessuta di incontri.**

*A volte sono incontri casuali.
Brevi.
Apparentemente senza domani.
Che sembrano non dover incidere.
E invece potrebbero essere così intensi
da sconvolgere un'esistenza.*

*Altre volte sono incontri ripetuti per settimane, mesi, anni.
Spesso per una vita intera.
Che potrebbero trasformarci lentamente, in profondità.
E invece lasciano il tempo che trovano.*

**Signore,
quante volte hai cercato di comunicarti a me, a noi,
attraverso questi incontri.
La nostra vita è plasmata dagli incontri.
E sarà ricca o povera,
utile o inutile,
secondo la disponibilità interiore
con cui ci avviciniamo agli altri.**

*Signore, passiamo accanto alla bellezza,
alla saggezza, alla bontà,
alla pazienza, alla gioia...
...**donaci di fermarci a lodarti e ringraziarti!***

*Passiamo accanto alla sofferenza,
alla stanchezza, al dolore...
...**donaci di fermarci a condividere e pregare!***

*Situazioni, volti, incontri
sono chiamate che ci coinvolgono...
...**donaci di fermarci a donare il tuo messaggio di amore
e di speranza, che può trasformare la vita dei nostri
fratelli.
E la nostra!***

“Gesù partì con Maria e Giuseppe e tornò a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre serbava queste cose meditandole nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio ed agli uomini” (Lc 2,51-52).

Nella fede ci portiamo a Nazareth, nella casa dove Gesù, Maria e Giuseppe, in unità di intenti e pienamente sottomessi alla volontà del Padre, conducono una vita di preghiera, di lavoro, di sacrificio per l'opera della Redenzione, ciascuno secondo la propria missione.

Uniamoci a questi modelli...per vivere anche noi una vita d'oblazione per amore. Come Gesù a Nazareth viviamo l'obbedienza al Padre, collaborando alla redenzione con la nostra vita quotidiana, di preghiera e di lavoro.

PREGHIAMO

Signore Gesù Cristo, mite ed umile di cuore, che attraverso Maria e Giuseppe ti sei fatto uomo obbediente alla volontà del Padre, concedi a noi un cuore simile al tuo, perché nel lento scorrere delle nostre giornate viviamo in sobrietà e giustizia, cercando sempre ciò che a te piace. AMEN